ANNO V. NUM.° 5.

SABBATO 2 MAGGIO

L'AMICO DEL CONTADINO

1846.

Foglio Settimanale

DI AGRICOLTURA, D'INDUSTRIA, DI ECONOMIA DOMESTICA E PUBBLICA, E DI VARIETA' AD USO DEI POSSIDENTI, DEI CURATI E DI TUTTI GLI ABITATORI DELLA CAMPAGNA.

SOMMARIO

ECONOMIA AGRICOLA

CALCOLI DEL FITTANZIERE

Alcuni economisti distinguono la grande dalla piccola coltura delle terre. Grande coltura è quando un possessore d' una vasta tenuta, l' affitta ad un tale per un prezzo fisso, che il fittanziere paga ogni anno in contante, restando libero di coltivare il terreno come crederà più convenevole e dispone dei prodotti a suo piacere. Questo metodo viene adottato specialmente nella Lombardia e ne consegue che il fittanziere debba antecipare per l'intrapresa vistosi capitali. Piccola coltura è invece quando una famiglia di lavoratori assume la cura di quella porzione di terra, che suppone bastante per le sue braccia, e paga il proprietario con una parte del raccolto, o lo divide con lui. Tale è il metodo quasi generalmente abbracciato nel Friuli ed in molte parti del Regno Veneto. Quale delle due colture sia migliore, non è mio intendimento il discutere, e fosse anche risoluta la questione, non è della volontà degli uomini la scelta; bensì dipende dalla qualità e divisione delle terre, dal numero delle braccia, dalle locali circostanze economiche e dall' uso.

Ho spesse volte domandato a me stesso, perchè mai qui ove la piccola coltura, quale l' ho sopra definita, è preponderante, la maggior parte di questi fittanzieri viva in continue privazioni e bisogni incessanti, mentre che quasi dal nascere al morire lavorano senza posa, nè altro chiedono per così lungo ed aspro travaglio che un pane, un ruvido vestito e una capanna? Guardiamoci attorno. Vediamo numerose famiglie lavorare tutto l' anno più che le forze umane non lo comportano, e nullameno scarsi d' alimento, mal coperti e peggio ricoverati, empire di cifre di debito, che non pagheranno mai, le pagine del libro dei crediti del padrone. Vediamo invece il bracciante, colui che presta l' opera sua a chi lo paga alla giornata, meglio del fittanziere mantenere la famiglia e provvederla del necessario. E perchè non lo potrà lui, che nella gerarchia degli ordini sociali della campagna è posto un gradino più in su del semplice giornaliere? Lui, non considerato povero in confronto dell' altro che figura nelle liste dei miserabili della parrochia? Dicono alcuni, che di tali cose assai bene s' intendono, che un lavoratore col massimo suo travaglio deve guadagnare per se ed altri quattro individui, calcolando per termine medio ogni famiglia composta d' un capo, colla moglie e tre figli. Nelle campagne le famiglie sono più numerose e noi vedremo case ad ogni passo ove dieci la-

voratori indefessi per esempio, non guadagnano abbastanza da mantenere altre sei persone; lasciando che queste pure a qualche utile faccenda si vanno occupando. Dove si cercheranno mai le cause di mali così fatti, che aggravano l'economica condizione d' una classe tanto numerosa e rispettabile della società? Forse nella troppa frequenza degli infortunii celesti? No: la gragnuola, la siccità e l' altre vicende dell'atmosfera, possono mostrarsi uno, due anni; flagellare alcuni paesi, ma sulla generalità hanno quella influenza, tal quale vengono dagli uomini preventivamente calcolate. I mali siccome i beni furono da una saggia Previdenza quasi uniformemente disseminati sulla terra - Forse che i proprietarii aggravano il fittanziere di sproporzionati affitti? Non si creda. Vaste tenute rendono poco a chi le possiede e nullameno i coloni si trovano in lagrimevole condizione. Dunque inospite è la terra, non suscettibile di coltura e di profitto? Ove non sia una roccia quasi nuda, od una limacciosa palude, non è terra così ingrata che non corrisponda alle fatiche del coltivatore. Ripeterò coll' abate Lorenzi, citato ancora in questo foglio:

Terra non è così spregiata e vile
In balza aprica, o in suolo ombroso ed imo
Che non impari a diventar gentile.

Molte sono le cause dei sopradetti disordini, le quali furono già da altri svolte assai bene; ma laddove non sia nel potere del fittanziere il rimuoverle, vorrei almeno ch'egli facesse esatti i suoi calcoli onde non assumere la condotta d' una possessione che non frutterà, nelle circostanze in cui è posta, quanto basta a mantenere lui e pagare l'affitto richiesto dal proprietario. I calcoli fallaci appunto dei fittanzieri trascinano nella miseria molte famiglie.

Tenterò di sviluppare questo argomento con un esempio, abbenchè mi conosca incapace a farlo bene. Supponiamo un capo di famiglia: per una ragione qualunque è licenziato dall' affittanza che tiene e va in cerca d' una nuova. Pende incerto fra varie che gli vengono proposte; teme d' errare, ma intelligente ed avveduto pensa e ragiona presso a poco nella maniera seguente — Siamo in dicinsette in famiglia: facciamo il conto di quanto mi vuole a mantenerci un anno. Otto sacchi di grano turco al mese, fanno 96 misure all' anno: minestre, sei sacchi: vino . . . . passiamo oltre. Col guadagno degli agnelli, dei suini, delle oche e del pollame, col canape dell' orto e un po' d' ingegno, vestiremo e provvederemo ad alcuni piccoli bisogni. Rimane ancora molto: vediamo — 30 lire venete al mugnajo — per deperimento ed aggiustatura d'istromenti rurali, 70 lire — allo speziale non si falla, 40 lire — al bottegajo per sale, olio ed altri generi, è il conto più grosso, 300 lire — 74 per la tassa personale — mettiamo 100 per le spese imprevedute — in tutto 600 lire circa — Dunque mi vogliono per mantenere la mia famiglia senza patire, 600 buone lire venete, oltre alle 102 suddette misure di grano — Vediamo adesso la campagna del sig. T. Egli vuole 32 sacchi di frumento d' affitto annuo, la metà del vino, 150 lire per la casa, oltre alcune primizie, regalie od appendici di poca entità. Dessa si compone di 64 campi di piccola misura nella sua totalità; 16 sono a prato, 8 a pascolo e 40 aratorii. Vi si mantengono comodamente quattro buone paja di buoi. Potremo noi lavorarla? Il conto è lungo e difficile; pure dietro l' esperienza passata l' esperto agricoltore giudicò che lo potrà. Conta gli individui su cui potrà far calcolo di continuo lavoro. La moglie, egli pensa, guarderà la casa ed i fanciulli; i più grandi tra questi saranno i pastori degli armenti e degli animali domestici; dei tre figli destina uno al governo dei buoi; delle tre nuore ne conta due, sottraendo il tempo dei parti e delle malattie: restano ancora tre vigorosi nipoti. Dunque, egli conclude, saremo otto persone che ogni giorno vigorosamente travagliaremo. Ogni stagione ha i suoi particolari lavori — tanti giorni occorrono per l' aratura — tanti ad interrare — tanti pel frumento, per lo sfalcio dei fieni, ecc. ecc. Da tutti questi calcoli approssimativi il futuro fittanziere trae la conclusione, che potrà assumersi l'affittanza della campagna del sig. T.

Osserviamo adesso la rendita approssimativa della suddetta possessione lavorata da questa famiglia e colle risorse descritte. Gl' ingrassi bastano a fecondare quattro campi di terra; i quali presso a poco renderanno 26 sacchi di frumento. Restano 36 campi aratorii; ve n' ha di buona, di media e di cattiva qualità; l' un per l' altro daranno quattro sacchi e mezzo di grano in sorte — Vino quattro botti — in tutto 228 misure. Togliamo il quartese, le elemosine al cappellano, alle Anime, al santese, le regalie al padrone, al fattore,

al mugnajo, a tanti altri; resteranno a un dipresso 215 misure. Se a tutto questo prodotto sottrarremo le 102 misure di grani che occorrono pel mantenimento del fittanziere, i 26 sacchi di frumento per l'affitto, due misure di grano per ogni sacco di frumento onde arrivare alli 32 voluti, e la metà del vino, avremo ancora un avanzo disponibile pel fittanziere di 36 misure di grano e 19 di vino. Basta tutto questo a far fronte alle 600 lire pei varii bisogni della famiglia ed alle 150 per l'affitto della casa? Credo che sì.

Questi o simili calcoli, variati a seconda delle diverse circostanze in cui si trovano i fittanzieri, e fatti con approssimativa precisione, trarrebbero colui che intraprende un' affittanza a congetturare se gli convenga o no; vale a dire se dal suo lavoro potrà cavare il mantenimento della sua casa e l' affitto pattuito col padrone, circostanze essenziali senza cui alla lunga non può sussistere il contratto. Si dirà se sia tanto facile, trovare d' accomodarsi in questa maniera. A me pare di sì: se non in uno in altro paese. La tema d' allontanarsi dai parenti e da gente da lungo tempo affezionata, o la bizzarra volontà di qualche membro della famiglia, o l' amore del paese ove nacquero e crebbero, od altri frivoli e secondarii motivi, non debbono influire sopra determinazioni, da cui può dipendere la prosperità d' una intiera casa. Patria è la terra che ne dà un pane men duro; qui, o venti, o quaranta miglia più in là ne scalda lo stesso sole; sono uomini dell' egual tempra, buoni e tristi dovunque. — Si dirà da altri che questi calcoli presso a poco si fanno da tutti, ma che non si possono prevedere tutte le cose. Penso invece che dalla maggior parte non si facciano calcoli di sorta, o si facciano male. Se così non fosse non si vedrebbero tante famiglie ostinarsi al loro peggio. Vero è che molti una volta presi così al laccio, non vi si possono più sottrarre, perchè onde farlo dovrebbero pagare ed è loro impossibile; sicchè rimangono schiavi del padrone insino a che a lui stesso piaccia di sbarazzarsene. Certamente l' utile sarebbe maggiore se questi calcoli venissero fatti dagli istessi proprietarii; oltre che è dell'uomo umano il volere che i dipendenti vivano senza stentare, è del proprio vantaggio altresì, nè occorrono spiegazioni onde farlo comprendere. Ma il male sta in ciò che gli stessi principali possessori delle terre vivono la più parte lontani dai loro fondi, per nulla immischiandosi nelle cose loro, e volendo anzi espressamente che tutto resti tal quale fu lasciato dai loro padri; motivo per cui molti stabili grandiosi decadono sempre più, la terra rimane inoperosa ed i coloni vivono nella miseria.

Dott. A. Pasi.

AGRICOLTURA.

Risposta ad alcuni quesiti sulla produzione Serica

Memoria letta al Comizio di Voghera.

La Reale Accademia di Agricoltura di Torino ha pubblicato una serie di quesiti relativi alla produzione della seta, che sono stati riprodotti nel riputato Giornale l'Amico del Contadino N. 25 anno IV. Essendomi da parecchi anni dedicato, a preferenza di ogni altra industria agricola, a quella che risguarda il gelso, ed il baco da seta, tenendo esatto conto delle esperienze, ed osservazioni fatte in proposito, stimerei non dovermi riescire difficile lo scioglimento di molti di quei quesiti: ma siccome troppo vasto sarebbe il campo sopra il quale dovrei estendermi, se di tutti volessi ora tenere parola, ed oltrepasserei i limiti di una semplice memoria, così mi farò soltanto ad esporre la mia opinione sopra due dei più interessanti, cioè:

1. " Quale sia l' influenza che possono avere sulla qualità della semente e della seta, la maggiore o minore maturità della foglia che amministrasi ai bachi, la diversità dei gelsi, la natura e situazione dei terreni in cui questi si trovano, non che le diverse altre circostanze che possono influire sulla qualità della foglia ".

2. " Se vi sieno località e circostanze, in cui le educazioni estive od autunnali possano essere profittevoli ".

Riguardo al primo quesito egli è fuor di dubbio che la maggiore o minore maturanza della foglia del gelso influisce assaissimo sulla qualità della semente e della seta, non convenendo ai bachi la foglia troppo giovane, nè troppo matura pel principio già conosciuto che lo sviluppo dei bachi da seta deve camminare di pari passo collo sviluppo della foglia,

affinchè i medesimi abbiano in ogni stadio della loro vita un nutrimento adattato allo stato di loro forza per poterlo convenientemente digerire, ed elaborare. Se la foglia è troppo giovane, contiene molt' acqua di vegetazione, riesce poco sostanziosa, e ricevendo i bachi un debole alimento rispetto al loro sviluppo, dovrà necessariamente accadere un' alterazione nelle loro funzioni, che dovrà poi influire sulla qualità della seta e della semente. Vedremmo difatti i bachi cibarsi avidamente della foglia tenera, ed umorosa, ma questa poi rilasserà le loro fibre, i loro escrementi ne saranno meno solidi e più verdastri; e non trovandovisi la sostanza zuccherina e la resinosa nella conveniente proporzione colla parte acquosa rispetto all' età dei bachi, non potranno più queste sostanze offrire nella stessa e debita quantità quel nutrimento e quei principii serici, che attratti ed elaborati dall' organismo animale, servono ad accumulare nei loro serbatoj la seta. Da ciò ne deriverà che i bachi formeranno i bozzoli meno ricchi di seta, e questa di qualità morbida sì, ma più debole, e che la semente che si otterrà da questi bozzoli dovrà essa pure partecipare della debolezza delle farfalle che la deposero.

Che se la foglia sarà troppo matura, allora mancherà la conveniente quantità d' acqua di vegetazione, nè gli elementi costitutivi della foglia saranno più in quella giusta proporzione che si richiede alle diverse età del baco; prepondererà la parte fibrosa e legnosa della medesima, non potrà quindi esser bene digerita dal baco, non seguiranno regolarmente le debite secrezioni, e non potrà trovarsi lo stesso nello stato suo normale a danno sempre del principio serico, che in questo caso deve essere assai male elaborato. La foglia cresce e matura per gradi nella stessa guisa che il baco da seta vien gradatamente compiendo le sue mute; e se a questo verrà amministrata nelle differenti sue età una foglia assai più matura di quello che richiederebbe lo stato del suo sviluppo, sebbene debba sembrare più nutriente, è però certo che anche nella quinta età, e quando in lui maggiore è il bisogno dell' alimento, non fornisce nella conveniente loro proporzione quei succhi e quelle sostanze che sono richieste dalle forze digestive de' bachi, e che da questi non si potranno perciò aver bozzoli provveduti di molta seta, e di titolo pregiato. Ho educati dei vermi da seta alcuni giorni più tardi degli altri, talchè somministrava loro ancor foglia quando erano già formati i bozzoli della prima partita; e posso assicurare che in confronto di questi risultarono gli altri bozzoli più leggieri, meno abbondanti di seta, comechè propizia ne fosse la stagione, e non troppo elevata la temperatura. Dovendo poi le falene che nascessero da tali bozzoli deporre le loro uova quando più forte è il calore estivo, rimarrebbero più languide e spossate, e la semente ne sarebbe meno perfetta.

Il Dandolo ci fece conoscere, " che non „ sono molte le foglie mature dei differenti alberi che contengono meno acqua „ della foglia matura del gelso; e che „ molta è la quantità di acqua che è contenuta nella foglia del gelso quando è „ tenera „. Se dunque la foglia del gelso giunto al suo ultimo grado di maturanza come alimento del baco perde sempre più della sostanza acquosa, e se questa è necessaria perchè le parti solubili delle foglie vengono convenientemente elaborate dal baco, ragion vuole che scorso un certo tempo, trovandosi diminuito uno dei principali elementi costitutivi della foglia, non possa più questa offrire la stessa nutricazione, e la stessa quantità, e qualità di materia serica.

Per ovviare al danno che ci potrebbe venire dall' apprestare ai vermi da seta, così la foglia troppo giovane, come la troppo matura, conviene andare molto cauti, allorchè si ha da far nascere la semente, affine di poter avere in via di approssimazione tanto al tempo della nascita dei bachi, quanto nelle successive età, un alimento proporzionato allo sviluppo delle loro forze elaboranti. L' attento bacologo osserverà non solo lo stato di vegetazione de' suoi gelsi, ma anche sotto quale temperatura vennero conservate le uova, potendo queste anticipare, o ritardare di varii giorni a schiudersi in ragione del grado maggiore, o minore di temperatura dei luoghi ove quelle furono conservate, dal tempo in cui vennero deposte.

La diversità della foglia dei gelsi è anch' essa di grande influenza sulla bontà e quantità della seta. Dal migliore o peggiore alimento dato ai bachi, devono risultare bozzoli più o meno perfetti, e dovrà essere cura del baconomo di loro somministrare la foglia di quella varietà, che nella debita proporzione è meglio fornita di sostanza zuccherina e di principii serici, e che è la più adattata alle condizioni del luogo, ove vengono i bachi allevati. Il Sacerdote Antonio Abbate, che scrisse pri-

ma del Dandolo uno dei migliori trattati di bacologia, opinava anch' esso che lo stato di salute dei filugelli, e la perfezione della seta che filano, si dovessero in molta parte ripetere dalla qualità dei succhi contenuti nelle foglie, e che queste qualità variassero poi secondo la loro specie, e secondo le proprietà del terreno. In oggi conosciamo un numero grande di varietà di gelsi, e non sono mancati speculatori, che magnificando il pregio di alcune, si pigliarono a gabbo per qualche tempo la buona fede di molti agricoltori: ma fortunatamente il favore col quale vennero da principio accolte, non ebbe lunga durata, ed ora si è riconosciuto per prova, che queste varietà annunciate come nuove, e di grande e singolar prodotto, sono assai inferiori al gelso bianco innestato, che da più secoli si coltiva in Italia. Di questo gelso ve n' hanno per altro molte varietà, le quali presero per lo più la loro denominazione dal paese, in cui vi furono di preferenza coltivate, o dalla varia forma della loro foglia, e che vennero distinte coi nomi di *Giazzola, Piacentina, Limoncina, Doppia, Rosea, Toscana, Romana, Veronese, Padovana, ec. ec.* Benchè queste varietà abbiano tratta la loro origine dal *Morus alba*, e non sieno che semplici variazioni di esso prodotte dalla seminazione, o da altre cause, nullameno è indubitato che le foglie delle diverse varietà del gelso bianco innestato che si coltivano fra noi, presentano notabili differenze, e che a peso eguale, ed in eguali condizioni sono più o meno nutritive, e contengono in diversa proporzione gli elementi di cui sono composte. In talune infatti si riscontra in maggiore, o minore quantità la sostanza acquosa, e così dicasi della fibrosa, della gommo-resina, e della zuccherina; alcune sono precoci, altre più tardive, e ve n' ha di quelle che prendono facilmente la *macchia*, e di quelle che ne sono di rado colpite, come anche di quelle che presto appassiscono, mentre altre conservano di più la loro freschezza. Troviamo pure delle differenze nello spessore e consistenza delle foglie, nella loro morbidezza, nel color verde più o meno cupo, nella loro grandezza, nella quantità de' frutti che producono, e tante altre differenze vi osserviamo, le quali debbono certamente concorrere a rendere più o meno buono l' alimento che servir deve così allo sviluppo dei diversi organi del baco, come a produrre una seta più o meno fina ed abbondante. Non so persuadermi come siasi così poco apprezzata l' importanza di ben conoscere le tante varietà del gelso bianco innestato, e come tuttora molti sieno indifferenti sulla scelta di una piuttosto che di un' altra di queste varietà.

(Sarà continuato).

VARIETÀ

CRONACA DEL MESE DI APRILE

Qual' immensa differenza fra marzo ad aprile! quello bello e ridente, questo piovoso e freddo; quello promettitore di una ubertosa annata, questo quasi ci fa temere di guai. In marzo si poterono fare ogni sorta di lavori, in aprile si dovette sospenderne molti, e le seminagioni del mais sono impedite, e più sono ritardate là dove i terreni sono compatti e freddi. Nulla però, grazie al cielo, vi ha finora di sinistro, anzi gli agricoltori si rallegrano sulle belle speranze delle segale e frumenti, e ne attribuiscono in parte questa bellezza al marzo che fu sempre asciutto.

I nostri prati sono belli, chè la pioggia e lo scilocco fu ad essi benigno; i prati artificiali di mediche, trifogli sono rigogliosissimi. Il colzat sebbene abbia avuto un inverno mite, pure è rado assai, ciò che molti attribuiscono alle continue pioggie autunnali; in pochi luoghi l' abbiamo veduto bello, sebbene trapiantato, zappato, e rincalzato, ma quello del sig. Ballis di Codroipo è bellissimo, perchè certo a quello non mancò il concime abbondante.

Tutti si dolgono che i gelsi abbiano cacciate misere, e che quindi vi sia pochissima foglia; con tutto ciò abbiamo veduto non pochi che fecero nascere i bachi per tempo, per far scialacquo di foglia. È un grave errore quello di far nascere i bachi prima che la foglia sia bene sviluppata; pure non v' è modo di frenare costoro i quali pure potrebbero avvantaggiarsi nel farli andar al bosco, sempre che volessero seguire i buoni precetti raccomandati nella Guida del Freschi, e di altri ancora. In generale però le partite di qualche entità furono poste all' incubazione verso gli ultimi di aprile, e queste troveranno il loro tornaconto.

La vigna non si sviluppa molto bene, ed alcuni osservano che n' è nata poca, e temono che questo tempo freddo piovoso sia per riuscire di grave danno.

In Francia la stagione in alcuni luoghi cammina bene, in altri no. Leggesi nel *Memoriale di Roano* che la stagione continua ad essere favorevole ai campi. I grani offrono un aspetto bellissimo; gli alberi si sviluppano bene; ogni cosa promette un' annata eccellente. Alcuni alberi, de' primi fioriti, soffersero le brine nei giardini male

esposti; ma se la temperatura si manterrà qual'è ora, il danno sarà di piccola importanza. Nei bassi-Pirenei le pioggie abbondanti cadute (verso li 11 di aprile) raffreddarono la temperatura, e faceva temere le brine. Fortunatamente il bel tempo ricomparve, e la vegetazione continuò a svilupparsi con grande rapidità. La vigna è bella assai; il frumento forma le spiche, e vi avrà ricco raccolto di foraggi. Tutto fa sperare che l'anno 1846, che succede a quattro anni di sterilità, sarà pel campagnuolo un'annata di abbondanza. Per lo contrario il *Corriere della Gironda*, 6 aprile, dice che la continuazione delle pioggie ed i passaggi rapidi di temperatura che provansi da quindici giorni sono dannosi alla vegetazione. I grani, che, durante l'inverno, offrivano le più belle apparenze, sembrano generalmente affraliti dalla grande umidità. Al bel verde che avevano nel mese scorso successe una tinta giallastra, che, forse a ragione, allarma molti coltivatori. Questo colore giallastro che i grani prendono qualche volta al principio della primavera, è un tristo augurio allorchè dessi crescono senza caldo e senza sole. E' in questo stato che nasce la rubigine e si sviluppa la golpe o nebbia. Il tempo di rado bello, e il poco calore suscita gravi inquietudini a' molti proprietarii, perchè sebbene le praterie naturali ed artificiali siano bene innanzi, egli è sempre indispensabile al fieno ed ai foraggi verdi, che il calore ne costituisca la consistenza e il sapore. I progressi della vigna sono insensibili da otto giorni, e le continue pioggie fecero nascere una quantità di lumache che converrebbe distruggerle.

In questo mese due fatti notabilissimi si presentano ai progressi dell'incivilimento, e al miglioramento dei popoli; tutti due che si collegano fra loro dandosi scambievolmente la mano; tutti due frutto della civiltà diffusa nelle masse e negli individui. La riforma delle quarantene proclamata in Francia, e la libertà del commercio egualmente chiesta dalle principali città di quella svegliatissima nazione sono i due fatti che imprenderemo a descrivere. Non più quindi legami od inceppamenti inutili al cambio delle merci e al movimento degli uomini!

L'Occidente era disgiunto dall'Oriente, ostacoli insormontabili si presentavano per la fusione dei rapporti fra queste grandi famiglie. La peste n'era il pretesto; le quarantene la barriera. „ Ora, dirò col Pr. Baruffi, chi non sa che il presente sistema delle quarantene è forse il massimo ostacolo che si presenta ancora al pieno e libero contatto dell'Occidente coll'Oriente, tolto il quale ne risulterà l'incivilimento dell'Asia, la quale fu già la culla del Cristianesimo e della nostra presente civiltà? Il giorno in cui Italia e Francia adotteranno di buona volontà una riforma delle quarantene larga, franca ed analoga a quella testè adottata in Austria, quello sarà un giorno veramente lietissimo. Una simile riforma equivale a parecchie strade ferrate costrutte, se fosse possibile, sullo stesso infido elemento, e quel che più monta, a strade magiche costrutte senza studio e senza spesa in un solo istante, con un sol tratto di penna! „ Egli è ben vero che molti dotti di un merito distinto, tra cui molti medici autorevoli sostengono che la dottrina del contagio è ormai cosa giudicata e consacrata dai secoli, per cui pretendono che l'Europa civile sia oggi libera dalla pestilenza che la flagellava frequentemente nei secoli scorsi, mercè il solo sistema delle Quarantene; ma ciò non puossi assolutamente concedere da chi voglia studiare con animo spassionato l'origine di tale sistema e la sua supposta efficacia. „ L'Europa, dice Baruffi, deve ripetere la sua liberazione dalla peste da quel complesso di cause la cui risultante costituisce l'incivilimento, come sono ad esempio le pratiche d'igiene pubblica e privata, l'introduzione del vaccino, i nuovi abiti, l'uso dei bagni, l'amore della vita campestre, i viaggi frequentissimi, una vita più attiva, alimenti più sani pel popolo, la cessassione delle guerre continue, i nuovi sistemi di città, l'atterramento delle mura di fortificazione che rendevano l'aria stagnante, le abitazioni d'ogni genere meglio ventilate, le inumazioni ordinate fuori delle città, l'estensione dei terreni coltivati, il prosciugamento delle paludi, il progresso delle scienze naturali, il commercio, l'industria, i costumi e le leggi più dolci e la conseguente migliore agiatezza, per cui un onesto artigiano è ora di gran lunga meglio nudrito, alloggiato e vestito di quanto lo fossero i ricchi e potenti signori di due secoli sono; alle quali cause conviene aggiungere poi anche specialmente la minore credenza alle pratiche superstiziose . . . . Se adunque desideriamo davvero di rendere impossibile il ritorno della peste in Europa, e giungere a spegnerla col tempo anche in Oriente, non istanchiamoci di predicare la civiltà. La cessazione della pestilenza nei nostri paesi è dovuta al solo incivilimento, e non già ai Lazzaretti ed alle Quarantene; come alla voce di una civiltà progressiva scompariranno pure da per tutto poco per volta, la guerra e tanti altri simili flagelli che accusano uno stato di civiltà imperfetta „.

A convalidare questa opinione fu fatto un rapporto all'Accademia reale di medicina di Parigi. Dietro dimanda del ministro di commercio, una commissione di undici membri venne nominata; essa si componeva de' signori Prus, relatore, Dubois, Adelon, Dupuis, Lande, Melier, Pariset, Royer-Collard e Poiseuille. Questi dotti medici si occuparono delle più importanti questioni igieniche, l'opinione quindi da loro emessa devesi considerare come un pegno garante del giudizio dell'Accademia. Questa commissione adunque ricercò tutti gl'indizj possibili: investigazioni sopra investigazioni, inviti agli uomini che videro e studiarono la peste, viaggi ben anche, nulla tra-

lasciarono per dare a questo rapporto un sigillo di somma verità e di coscienziosa indipendenza. Ci sarebbe impossibile di dare l' analisi di questo lavoro; ma affinchè i nostri lettori non siano defraudati del tutto, riferiremo le conchiusioni del rapporto relative alle quarantene e alle leggi sanitarie, spogliandole di tutto ciò ch' esse hanno di veste scientifica. Eccole:

1. La peste è endemica in Egitto, in Siria, in Turchia.

2. La peste si sviluppa spontaneamente sotto l' influenza di cause locali ed atmosferiche.

3. La civilizzazione sola può impedire lo sviluppo della peste spontanea, sia endemica, sia epidemica.

4. Spesso la peste si presenta sotto la forma di malattie epidemiche.

5. La peste si propaga coll' aria e non col contatto; dunque la peste non è contagiosa.

6. Le masserizie, gli effetti e le mercanzie non trasmettono la peste col contatto, e non formano focolai d' infezione.

7. I pestiferi soli possono formare focolai d' infezione e trasmettere quindi la peste coll' aria.

8. I focolai d' infezione, a bordo, sono formati dai pestiferi soli.

9. Il periodo d' incubazione della peste non oltrepassò mai gli otto giorni.

Al punto di vista delle Quarantene, queste conclusioni sono della massima importanza. È dessa una riforma sanitaria intera. Egli è ben certo che se le mercanzie non comunicano la peste, che se i pestiferi soli formano i focolai d' infezione a bordo, che se il periodo d' incubazione è di otto giorni al più, si dovrà dar libera pratica ad ogni bastimento che arriverà senza un caso di peste a bordo, e che avrà nove giorni di traversata. Scientificamente le conclusioni dell' Accademia di Medicina tendono alla stessa riforma di quella che chiedeva son molti anni il dott. Aubert Roche, e che ha per base i fatti e l' esperienza di più di un secolo.

La guerra è aperta fra gl' interessi manifattori del mezzodì e quelli del settentrione della Francia; ed il bill di riforma doganale di sir Roberto Peel ha dato il segnale di un movimento considerevole in favore della libertà del commercio a Bordeaux, a Lione, a Reims, ed a Parigi.„ Un movimento, leggesi nel *Journal des Débats*, si è prodotto in alcuni de' nostri porti, e cosa più degna di attenzione, in alcuna delle nostre città manufattrici, come Reims, e Lione, in favore della libertà del commercio. Esso era stato preceduto da un' altra manifestazione, che merita del pari d' essere notata, cioè un indirizzo della Società degli economisti, preseduta dal sig. C. Dunoyer, dell' Istituto, agli oratori della lega inglese le cui idee ottengono ora un luminoso trionfo nel Parlamento. A Bordeaux, una giunta fu costituita, alla cui testa si pose il podestà della città, per lo scopo di adoperarsi ad illuminare l' opinione sui veri interessi del commercio e dell' industria francese. Una colletta fu aperta, la quale produsse il primo giorno una somma, che qualificheremmo ragguardevole, se non avessimo in memoria quelle delle collette fatte dalla lega inglese.

„ Convien rallegrarsi di tali diverse testimonianze in favore della libertà del commercio. Da alcuni anni, assistiamo in Francia ad un trabocco delle idee proibitive; e sulla bandiera della proibizione si erano inscritte imprese molto bene immaginate per sedurre il pubblico, massime quella di *lavoro nazionale*. E non già per egoismo, non per procacciarsi il comodo guanciale della proibizione, si domandavano dazii doganali assai alti; oh! no, ma per effetto del patriottismo puro si sollecitava, che dico? si pretendeva imporre ai poteri dello stato la conservazione, l' aumento di dazii eccessivi, che si risolvevano in una grave tassa pel consumatore, vale a dire per tutti. Tutte le idee parevano soqquadrate, il privilegio era divenuto generosità, il monopolio l' ornava già del manto dell' eroismo . . . .

„ Il segregamento assoluto de' popoli, oggetto degli sforzi de' fautori della proibizione, è un contrassenso nel tempo in cui siamo. Domina in Europa la pace, o v' infierisce la guerra? Conviene incoraggiare la pace o la guerra? La probabilità maggiore è ella per la guerra, oppure per la pace? Che cosa è una pace, in cui il commercio, il quale è destinato a collegar le nazioni, è soggetto a mille ostacoli, a mille lentezze a mille molestie? Se i governi vogliono e debbono volere il mantenimento e il consolidamento della pace, essi vanno contro al loro scopo ponendo ad ogni frontiera tariffe smisurate, come muraglie a picco. Straniero rimane sinonimo di nemico, nè più nè meno che se il cannone tonasse. Se uno scambio di prodotti fra due popoli è pubblicamente qualificato *un tributo pagato allo straniero*, in vece di divenire nel linguaggio ufficiale quel che realmente è, una transazione profittevole alle due parti, che altro si fa se non suscitare riguardo al commercio quelle idee di ostilità e di gelosia implacabile, di cui si paventano a sì buon dritto gli effetti politici? . . .

„ Da quanto succede in Inghilterra, dee conseguire in Francia come altrove, col favore del movimento che si dichiara, che l' antico sistema proibitivo sarà scosso, che si modificherà di mano in mano il reggimento delle dogane, per modo da

facilitare i cambi. La formidabile metafora dei tributi pagati allo straniero perderà la sua potenza ed il suo prestigio; si comprenderà generalmente che le transazioni mercantili tornano in vantaggio d'ambo le parti contraenti, de' popoli al pari che degl'individui. Già alquanti governi, smossi dall' esempio della Gran Bretagna danno il segnale: le proibizioni assolute spariranno dal codice de' popoli, dal nostro almeno, ov'elle sono ancor tante. Si ammetterà esser buono che la concorrenza straniera si faccia sentire a fine di mettere in atto i perfezionamenti dell'industria. Gl'interessi sono del pari poco maneggevoli in Inghilterra che fra noi, e si vede nulladimeno ch'e' si arrendono all'evidenza, che accettano ciò ch'è comandato dall'utile generale. La libertà assoluta del commercio è, come la pace perpetua, un'utopia, non lo contrastiamo; ma le sono utopie, alle quali conviene tentare d'accostarsi, verso le quali, se non si può raggiungerle, si fa almeno un passo ogni dì. Le esagerazioni dei partigiani della proibizione hanno finalmente prodotta una repugnazione, che ci spingerà vivamente in tal via; tal' è lo stato delle cose, e siamo di parere ch'egli sia avventuroso pel paese. „

E venendo ora a parlare delle sete diremo che le circostanze del mercato serico non sono punto migliorate. I pochi affari che si fanno avvengono con facilitazioni dal lato dei venditori. Le notizie della Francia meridionale annunziarono qualche crudezza nella temperatura, cosa assai consueta nella presente stagione. In Lombardia il tempo prosegue bello e mite: la campagna ha un aspetto soddisfacente.

Le corrispondenze di Londra ne riferiscono che nel corrente anno l'andamento delle sete italiane andò in gran parte zoppicando su quel mercato, dacchè la malaugurata smania di speculare nelle azioni delle strade ferrate s'impossessò anche de' fabbricanti inglesi; per cui il commercio ne soffre, ed il ramo serico più di tutti gli altri. Ma questo non basta onde rendersi esatto conto della vendita delle sete italiane resa difficile e poco vantaggiosa da qualche tempo: conviene riflettere alle maggiori importazioni di sete asiatiche e del Levante, nonchè ne' bassi prezzi ai quali queste vennero di mano in mano rilasciate. A tutto ciò aggiungi la nuova legge che accorcia il periodo giornaliero di lavoro presso quelle fabbriche, sì agli adulti che a' fanciulli, e la riduzione del dazio sulle seterie estere, la quale sebbene debba riuscire più vantaggiosa ai fabbricanti, perchè ne infrena il contrabbando, pure questi per ora ne sono sgomentati più o meno, e ravvisano con una specie di timore panico la possibilità di una lotta svantaggiosa contro alcune stoffe forestiere.

Che se a tutto questo si ponga mente alla questione del territorio dell'Oregon, alla scarsa raccolta di granaglie, ed alla quasi totale distruzione dell'ultimo prodotto delle patate, si dovrà convenire non essere sorprendente che tante cause unite abbiano a produrre un correlativo effetto.

Del resto, i mezzi dell'Inghilterra sono pure immensi, e la prosperità sua generale è fuor di dubbio. Intanto persone avvedute opinano che il costo delle sete italiane debba in seguito raggirarsi più basso: anco perchè, in forza delle relazioni attivate tra l'Inghilterra e la China, la concorrenza di quelle sete potrebbe aumentare e diventare più perniciosa; mentre, al contrario, ove quelle d'Italia possano esser vendute a' prezzi modici, desse godranno sempre la preferenza sulle altre.

Intanto è certo che gli affari delle sete italiane stanno ancora in calma quasi completa, com'è parimenti quasi indubitabile che (senza qualche impensata circostanza) i prezzi dovranno cadere maggiormente, da qui all'epoca della seta nuova, meno forse per qualche partitella di seta classica, che potrebbe ancora bene sostenersi.

Ora adunque che si sta per aprire la nuova campagna, gl'Italiani si mostrino prudenti, e non impazziscano come negli anni passati, chè questi continui errori potrebbero essere di grave danno al nostro commercio serico. G. B. Zecchini.

GHERARDO FRESCHI comp.

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

L' Amico del Contadino principia in Aprile e termina in Marzo di cadaun anno.

Per chi riceve il Giornale immediatamente dalla *Tipografia e Libreria dell' Amico del Contadino* in S. Vito, e dalle *Librerie* filiali di Portogruaro e Pordenone, il prezzo antecipato dell' annua associazione è di Austr. L. 6.90. — Per chi lo riceve *franco* a mezzo della Posta, è di Austr. L. 8.90. — Ogni altro recapito, o mezzo di spedizione, sta a carico del Socio. Le associazioni si ricevono presso i principali Librai, nonchè presso gli II. RR. Ufficj Postali, e presso la Tipografia e Librerie sopraindicate.

Le lettere, e i gruppi vorranno essere mandati franchi: *Alla Tipografia e Libreria dell' Amico del Contadino in San-Vito.*

L' Amico del Contadino fa cambj con qualunque giornale nazionale od estero.

SAN-VITO AL TAGLIAMENTO, TIP. DELL' AMICO DEL CONTADINO